

Adolescenti e genitori oggi:

Articolo a cura del Dott. Riccardo Coco, Psicologo-Psicoterapeuta:

Gli adolescenti di oggi sono al centro di una situazione paradossale, caratterizzata dal fatto che da un lato la realtà socio-economica li spinge a ritardare sempre più l'entrata nella vita adulta (infantilizzandoli psicologicamente), mentre dall'altro lato tutta una serie di messaggi socio-culturali a loro indirizzati li spinge ad anticipare l'assunzione di comportamenti adulti, esponendoli ad esperienze improprie e psicologicamente traumatiche. Ciò che rende un'esperienza traumatica è il fatto che la mente non riesce a "contenere" ed "elaborare" emotivamente ciò che gli accade (e più si è piccoli e più le funzioni mentali preposte a ciò sono inadeguate): così la psiche deve utilizzare dei meccanismi molto primitivi (come la scissione) per gestire gli eventi, i ricordi e le emozioni a cui è esposta e ciò può predisporre a disturbi successivi anche gravi come i Disturbi Dissociativi, gravi Disturbi di personalità, etc. Dunque, se sembra essersi anticipata l'età della "prima volta" su svariate esperienze di vita, resta invece uguale il livello di maturazione psicologica rispetto all'età cronologica. Vi sono per i minori spazi sempre maggiori di autonomia e libertà, in un contesto sociale ed educativo dove sono venuti a mancare negli ultimi decenni modelli adulti appropriati, regole, strutture sociali, e limiti che, forse opprimevano, ma anche proteggevano: c'è un confine tra protezione ed oppressione ed è bene che gli adulti lo sappiano riconoscere ed applicare! Questi ultimi poi sono in piena "crisi di identità"; sottoposti ad un bombardamento mediatico e culturale che li vuole "eterni adolescenti" e che li cattura, come le sirene di Ulisse, con la promessa allettante del "mito dell'eterna giovinezza", della fanciullesca spensieratezza *tout court* e della felicità come unico stato mentale che abbia senso sentire e vivere. Il tempo va fermato, combattuto, più che vissuto appieno nel "momento presente" (D.Stern); la malinconia, gli stati d'ansia, la paura del futuro (e del presente) vanno eliminate il prima possibile con tutte le strategie a disposizione e soprattutto vanno "negate" più che comprese nei loro significati di segnale sullo stato interno attuale sia della mente che del corpo. E' in questo contesto che gli adulti di oggi, se non riusciranno a fare un pensiero critico sui messaggi sociali che li condizionano, tenderanno a fare gli "amici adolescenti degli adolescenti" invece di "stare" nel loro tempo e nel loro ruolo. Ma i figli hanno bisogno di genitori e non di amici e gli adolescenti soprattutto hanno bisogno di modelli adulti autorevoli, imperfetti sì, ma eticamente stimabili, che non scendano dal loro piano generazionale e pongano limiti, regole e confini chiari; a proprio agio nel vestire i panni di adulti descritti spesso dai figli adolescenti come "antichi", di "un'altra generazione", perché in effetti sono di un'altra generazione. Se l'adolescente ha necessità di scontrarsi, per diventare adulto, con dei limiti c'è bisogno che qualcuno si assuma la responsabilità di metterglieli. Se l'adolescente ha bisogno di separarsi dall'amore infantile per i genitori e di trovare "chi è" attraverso la negazione aggressiva di tutto ciò che la generazione dei genitori rappresenta, c'è bisogno che questi si assumano la responsabilità di vivere nel proprio piano generazionale e di tollerare tale distacco e tale aggressività.